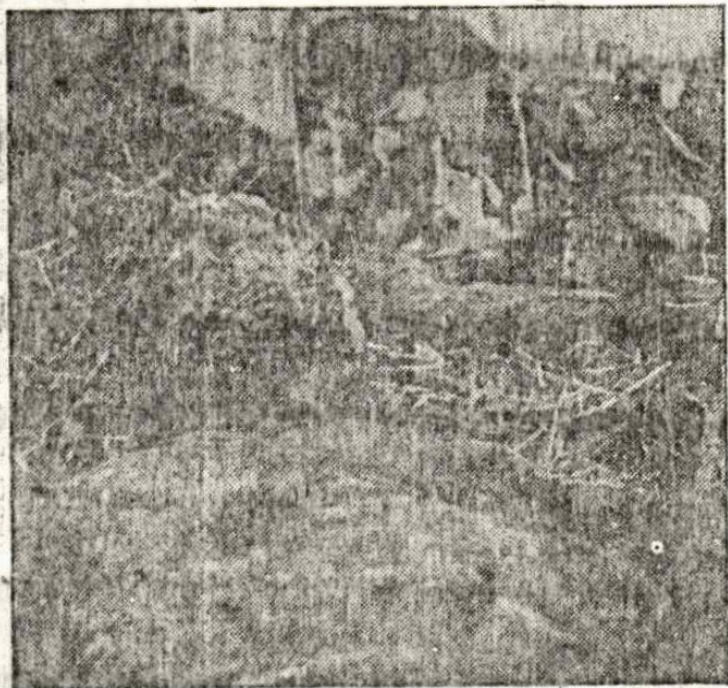




Una delle statue di Palombara e in alto il divieto sul campo dove sono stati ritrovati i marmi



Stavano per finire sul mercato nero?

Il pretore apre un'inchiesta sulle due statue trovate a Palombara - Offerti 700 milioni?

TIVOLI — Le due statue romane di Palombara stavano per entrare nel mercato clandestino delle opere d'arte? Il pesante interrogativo, che circola ormai da giorni nella cittadina, sembra sia uno degli aspetti più importanti dell'inchiesta giudiziaria avviata dal pretore Claudio Bernasconi sui danneggiamenti subiti dalle due statue durante il «dissotterramento» e sul ritero con cui i proprietari del terreno hanno denunciato il ritrovamento. Insomma, la vicenda dei due preziosi marmi vecchi di quasi duemila anni, si sta tingendo di giallo e si fanno sempre più insistenti i dubbi che qualcuno abbia avanzato offerte vantaggiose per avere le due statue forse già «ordinate» da qualche amante di oltreoceano. Circola una voce (né smentita né confermata) che siano stati offerti addirittura oltre 600 milioni. E proprio così o sono solo illazioni senza fondamento? Una risposta, forse, la darà il magistrato nei prossimi giorni.

Il «cacciatore» e la Peplophoros stavano adagiati sotto mezzo metro di terra, protetti dalle radici di alcuni olivi. Sono venute alla luce perché Goffredo Amici, padrone di quel campo, aveva deciso di estirpare gli alberi, seccati dalla gelata invernale. «Era ormai sera — racconta Antonella, la

figlia diciannovenne di Goffredo Amici —, mio padre dopo averle scoperte le ha tolte dalla terra con la ruspa e le ha nascoste in un punto meno visibile dalla strada. Poi i giorni successivi non è andato al campo perché faceva straordinari all'Acotral. Quando ha avuto tempo si è presentato alla caserma dei carabinieri dove ha incontrato due archeologi che denunciavano lo stesso fatto».

Ma che tipo di danni ha arrecato alle statue quella estrazione affrettata? I denti della pala hanno scalfito profondamente la parte posteriore di tutte e due le statue provocando danni che, a pare del soprintendente Adriano D'Offizi di Villa Adriana, dove saranno restaurate, difficilmente verranno riparati. Ma al di là dei danneggiamenti, mille ipotesi circolano invece in paese sul perché la famiglia Amici abbia atteso tanti giorni prima di rivolgersi ai carabinieri.

Basandosi sulle ricostruzioni fatte dai protagonisti della vicenda è andata così: Goffredo Amici ha scoperto le due opere d'arte, le ha spostate e coperte di terra completamente per non farle vedere a nessuno. Sono passati alcuni giorni. Zaccaria Mari, l'archeologo che insieme a Maria Sperandio stava studiando proprio quella

zona, perché era noto che c'era una villa romana, dopo un mese dai primi rilevamenti si è presentato per misurare l'ampiezza della platea e la lunghezza dei muri di costruzione. Ha trovato il campo scavato e ha visto pezzi di colonna che affioravano, le ceramiche e gli intonaci pitturati. Poi sotto il cumulo di terra ha notato il marmo delle statue e le ha immediatamente denunciate ai carabinieri.

Poche decine di minuti dopo è arrivato in caserma anche Goffredo Amici. A Palombara da qualche giorno si parla appunto con insistenza del possibile inserimento, in quel lasso di tempo tra la scoperta di Amici e quella dell'archeologo, di mediatori del mercato clandestino di opere d'arte, che avrebbero tentato di convincere il proprietario del terreno a vendere le statue ad un mercante romano, evitando di denunciarle. E circola anche la voce che si sia arrivati ad offerte superiori ai 600 milioni. Se così fosse, e Amici avesse accettato, adesso le statue sarebbero già in viaggio, imballate e imbarcate su qualche nave, dirette verso la casa di un magnate americano. Comunque la magistratura stabilirà, con esattezza, come sono andati i fatti.

Antonio Cipriani